

FITNA

(Guerra interna)

di Raffaella Biasi

La parola *fitna* riporta a un concetto chiave per capire l'islam di oggi. Questo termine indica la 'guerra intestina' nel cuore dell'islam. E' questo che sta avvenendo - non sempre consapevolmente - tra le masse musulmane in tutto il mondo. La guerra nel cuore della religione, come quella che dilaniò le prime comunità dopo la morte del Profeta. E, volendo utilizzare la visione del tempo orientale, ossia il tempo ciclico, ora si stanno ripetendo le stesse vicende dei primi periodi.

La parola *fitna* va di pari passo con la parola - ormai abusata - *jihad*. Quest'ultimo termine è connotato positivamente nella cultura islamica classica. Esso designa lo sforzo di migliorare se stessi e la società e questo sforzo ha varie gradazioni che arrivano fino al proselitismo e fino alla guerra o al martirio.

Esso designa la lotta in nome di Dio per difendere o estendere l'islam, principalmente con la guerra, e secondariamente per i sufi lo sforzo di migliorare se stessi e la società.

Il termine *fitna* ha una connotazione negativa di disordine a sfondo politico, di sommovimento pericoloso per l'ordine pubblico contro l'autorità costituita, di rivolta: è la forza centripeta che spinge gli *ulema* ad essere prudenti quando emettono una *fatwa*.

Il *jihad* che voleva conquistare il mondo occidentale e così sentirsi superiore alle colonizzazioni e alle sconfitte del passato, dopo l'11 settembre ha definitivamente inaugurato l'era della *fitna* (cioè di lotta intestina, della guerra interna all'islam), che era comunque cominciata con tutte le sollecitazioni della globalizzazione, con l'accentuazione della questione palestinese, con internet che ha collegato tutto il mondo 'aperto' esterno al mondo 'chiuso' e tradizionale proposto dall'islam, col fenomeno Al-Qa'ida.

Ma oltre alle cose appena citate, la *fitna* è stata scatenata dai molti modi di vivere l'islam, e soprattutto dalla presunzione di poter 'far da sé' la propria fede e di sentirsi superiori. I più moderni si sentono superiori o al passo coi tempi solo perché forniti di lauree e culture tecnologiche (cellulari, aerei, armi avanzate, ecc.), mentre ignorando la storia e la teologia dell'islam, nutriti solo di un cieco fanatismo che ha favorito il caos interno all'islam, la *fitna* appunto. Qualsiasi causa esterna all'islam, quindi, serve a sollevare la *fitna*: possono essere cause gravissime come la guerra in Iraq o la questione palestinese, o banali pretesti, come il sentirsi ridicolizzati da vignette apparse sui giornali. La forza mortale liberata dopo l'11 settembre, quindi, potremmo paragonarla ad un tifone che ha già una sua direzione. Il vento del tifone è spinto dalle masse arabe, che hanno carattere emotivo.

Come si potrebbe aiutare l'islam a risolvere la *fitna*? Un simile lavoro interiore richiede tempi lunghi e che l'opinione pubblica potesse identificarsi con un grande progetto propositivo, per esempio lotta per una loro democrazia o per i diritti umani.

La soluzione per uscire da questa guerra interna richiede una buona dose di umiltà, ed è una grandissima sfida – un *jihad al akbar* – una sfida che richiede il superamento degli egoismi e della presunzione. E' comunque urgente che venga affrontata poiché da essa dipende l'avvenire dell'islam, un islam che ormai è profondamente intrecciato con l'occidente e che quindi è lo stesso occidente, poiché ha ormai milioni di fedeli in Europa e pretende di essere riconosciuto dallo Stato come Legge a sé stante. Quindi, più che nei paesi arabi, è nelle periferie europee – dove l'islam non è soggetto alla dittatura - che si combatte la stessa battaglia con la quale si compirà la guerra al cuore dell'islam, la *fitna*.

Purtroppo "l'idea di Occidente" è piuttosto mal considerata, poiché l'Occidente è visto come immorale e corrotto, inoltre "l'idea di democrazia" è ritenuta un'idea prettamente occidentale e quindi è rifiutata a priori. Questa situazione non favorisce il dialogo ed è la delizia dei regimi autoritari, che – a parole - ripetono di essere favorevoli alle riforme, che però non devono venir importate dall'occidente. Intanto i governi hanno il doppio vantaggio di essere nazionalisti e di rinviare le riforme alle calende greche.

La ricerca del 'tempo perduto', cioè del passato glorioso, passa attraverso il nuovo assetto che avrà l'islam europeo, quello che, riformulandosi, permetterà una revisione e una modernizzazione in grado di superare la dialettica di *jihad* e *fitna*, e darà all'islam un nuovo volto riconciliato con la modernità.